

Storia costituzionale nelle università

Ma davvero, come ha scritto Giovanni Sartori nel suo editoriale del 6 novembre, l'assenza di un insegnamento di storia costituzionale nei corsi di giurisprudenza, è decisivo per spiegare la grave disattenzione dei giuristi su tematiche fondamentali (come il divieto del mandato imperativo) per comprendere il funzionamento della democrazia? Ebbene sì. Sartori ha messo il dito su una delle piaghe più sanguinanti della formazione universitaria italiana. Ne sono una prova vivente. Professore ordinario di Storia costituzionale, sono incardinato in un dipartimento di giurisprudenza, ma di fatto non posso insegnare questa materia. Della questione non si è mai occupato nessuno, perché è terreno minato: salvo rare eccezioni, la «forma mentis» dei professori di diritto si difende strenuamente, alzando i ponti levatoi: posizione corporativa quant'altre mai. È esattamente ciò che ha

ridotto l'Italia nello stato in cui è: corrotta, egoista, consociativa, ipocrita, inefficiente, burocratizzata all'ennesimo cavillo, feroce

con i deboli e prona con i potenti, incapace di modernizzare i propri servizi, inefficiente, in una parola illiberale. È per questa mentalità che il diritto italiano è un diritto contro la società. Dai corsi di giurisprudenza escono tradizionalmente le classi dirigenti del Paese. Il presidente Napolitano, in un incontro che ebbi l'anno scorso con lui insieme a una delegazione di colleghi costituzionalisti recatisi al Quirinale per denunciare la disastrosa situazione delle carceri, mi disse: «Non sia troppo critico nei confronti dei giuristi, perché poi sanno come vendicarsi!». A tal proposito è, più di ogni altra spiegazione, assai rappresentativa la risposta che uno dei sullodati cavalieri del giure, mi ha inviato dopo che mi ero premurato di segnalargli l'articolo di Sartori.

Poche righe che manifestano meglio di qualunque lungo discorso analitico lo stato della mentalità imperante: «Quella di Sartori (classe 1924) è solo un'opinione che, per quanto autorevole, in realtà porta l'acqua al mulino dei politologi che, in tal modo, sarebbero legittimati ad "allargarsi" pure nei dipartimenti giuridici. Del resto, le necessità di formazione dei giuristi in erba sono talmente tante che se dovessimo dare retta proprio a tutti (non dimentichiamo che Sartori non è laureato in Giurisprudenza, ma in Scienze politiche e che tra l'altro ha insegnato finanche Storia della filosofia moderna) chissà dove arriveremmo: lasciamo che siano i giuristi a decidere per la formazione dei giuristi!».

Parole che si commentano da sole.

Francesco Di Donato

Professore ordinario di Storia costituzionale
Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Napoli Parthenope

